

battimento. Le truppe austriache, così battute, formavano la retroguardia di Radetzky ed erano partite il giorno prima da Legnago per congiungersi all'esercito.

Radetzky, sorpreso dall'aspro macello fatto dei suoi, timoroso per le sue stesse sorti e ragionevolmente dubitando che quanto egli meditava di eseguire a danno dei nemici, i medesimi felicemente compissero a sua rovina, sollecitamente arrestava la marcia delle sue colonne, e, nella notte dal 24 al 25, inviava ordini in tutte le direzioni per operare un cambiamento di fronte, raggruppando il suo esercito fra Valleggio e Custoza. Perciò sull'alba del dì seguente poteva disporre di 10 brigate di fanteria con più di 80 pezzi di artiglieria ed un numero grandissimo di cavalli, in modo che le sue forze nel giorno 25 sommarono a circa 55,000 uomini, disposte su di una linea non maggiore di 10 chilometri di fronte. Queste disposizioni rivelano senza dubbio un abile generale, che nelle critiche circostanze conserva una mente calma ed un sangue freddo capace di rimediare all'errore commesso. Egli però riteneva assai numeroso il concentramento dei Sardi, e non avendo ricevuto notizie da Mantova, suppose che la destra dell'avversario avesse abbandonato l'inutile blocco, per congiungersi in una sola massa nei dintorni di Villafranca. Nel suo spirito accadeva il contrario di quanto pensavano i generali italiani. Questi ultimi, credendo di combattere un nemico forte di 20,000 uomini, ne trovavano più di 50,000; mentre l'Austriaco, dubbioso di poter resistere a tutto l'esercito piemontese, non aveva di fronte che soli 20,000 combattenti.

Io non voglio descrivere quello che altri storici narrarono di questa battaglia, e quanto le tre brigate, che pugna-